

Energia

LA PARTITA DEI RIGASSIFICATORI

Tempistica. Entro il 2009 possibile il via libera all'impianto. In stallo, invece, il piano di E.On.

Nel mirino. Contrari gli ambientalisti, la struttura divide anche gli amministratori

Trieste in dirittura d'arrivo

Per il progetto Gas Natural vicino l'ok del ministero dell'Ambiente

A CURA DI
Paolo Pichierri
TRIESTE

Il progetto del terminal di rigassificazione a terra di Zaule a Trieste ha mosso un nuovo passo in avanti ottenendo il parere positivo del ministero per i Beni e le attività culturali. Il parere è stato inoltrato alla Commissione Via il 30 gennaio scorso. Per il nulla osta del ministero dell'Ambiente manca ora la valutazione finale delle obiezioni mosse dall'omologo Ministero sloveno in un dossier di 200 pagine. Il sottosegretario triestino all'Ambiente, Roberto Menia, ritiene che la Commissione «in tempi stretti si esprimerà al riguardo», confermando che «da parte italiana c'è il massimo impegno per realizzare il terminale di ricezione e rigassificazione Gnl di Trieste, in località Zaule». Uno sblocco che secondo il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, potrebbe portare entro l'anno ad un via libera definitivo all'installazione.

Il terminale della Gas Natural Internacional sorgerebbe

nell'area dell'ex Esso e movimenterebbe 8 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto all'anno. «Condividiamo la realizzazione dell'impianto a terra», ha sottolineato l'assessore ai Trasporti, Riccardo Riccardi, a conferma che il progetto è sposato apertamente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, a cui spetta l'ultima parola per la sua approvazione. È chiara, infatti, la preferenza della Giunta Tondo per la proposta di Gas Natural rispetto all'altro progetto al vaglio (la stessa Regione ha stabilito che solo uno può essere realizzato), ossia il Terminal Alpi Adriatico. In questo caso si tratta di un impianto offshore proposto da E.ON, (gruppo tedesco che ha acquisito Endesa Italia), il cui iter di valutazione ambientale è in corso dal febbraio 2006 per le continue richieste di integrazione pervenute dalla Commissione Via ministeriale e dalla Slovenia.

Anche il Terminal Alpi Adriatico

co, destinato a sorgere a 13 chilometri di distanza dalla costa triestina, prevede la produzione di 8 miliardi di metri cubi di gnl all'anno, ma a differenza del progetto Gas Natural contempla già il metanodotto per la connessione alla rete nazionale della Snam e non richiede la bonifica del terreno, visto che sorgerebbe su una piattaforma poggiata sul fondo del mare. Inoltre i grandi serbatoi sarebbero nascosti sott'acqua.

L'appetibilità dell'impianto di Gas Natural è legata alla sua collocazione a poca distanza dalla futura piattaforma logistica del porto di Trieste e dalla Ferriera di Servola, che con il gruppo Lucchini-Severstal punta a una riconversione della siderurgia in chiave logistico-energetica. In quest'ottica, la controllata Lucchini Energia srl ha presentato lo scorso novembre il progetto di una centrale elettrica da 400 megawatt che verrebbe alimentata dal metano del rigassificatore.

Fermi sostenitori del progetto

onshore di Zaule sono il sindaco di Trieste e Acegas Aps. Dipiazza punta sull'approdo a Trieste di Gas Natural, che vi porterebbe la sede legale della nuova società costituita ad hoc e aperta a capitale regionale, con relativa ricaduta dei tributi erariali. Soprattutto il Comune di Trieste potrebbe contare su royalties per 6 milioni all'anno o su una contropartita in opere pubbliche. Di pari passo Acegas Aps è pronta a entrare nella società di gestione del rigassificatore onshore. «L'interesse da parte nostra c'è e lo stesso Comune di Trieste ha interesse che ci siamo», rileva l'ad, Cesare Pillon, che conferma anche la disponibilità a entrare nel progetto della centrale elettrica Lucchini («Ci interessa. Siamo all'inizio del ragionamento»).

I due contendenti - Gas Natural ed Eon - vedono intanto sfumare la concorrenza di un rigassificatore nel vicino porto capodistriano, bocciato dal ministero dell'Ambiente sloveno.

CONTENZIOSO

77

Slovenia contraria all'infrastruttura, possibile un ricorso alla Corte europea

Servizi ▶ pagina 3

Energia. A breve l'ok ministeriale

Trieste si avvicina al rigassificatore

■ Potrebbe chiudersi entro l'anno la partita relativa all'installazione di un impianto di rigassificazione in provincia di Trieste.

Il progetto del terminal a terra nell'area di Zaule, presentato dagli spagnoli di Gas Natural e dal costo di circa mezzo miliardo, dopo avere ottenuto il parere positivo da parte del ministero dei Beni culturali, dovrebbe a breve ricevere anche il via libera di quello all'Ambiente. Il sottosegretario competente, il triestino Roberto Menia, ha confermato che «c'è il massimo impegno per realizzare il terminale di rigassificazione».

La realizzazione dell'implan-

to è condivisa anche dalla Regione autonoma, a cui andrà l'ultima parola in proposito, mentre i sindaci e le forze politiche dei Comuni interessati - a cui spetta un parere non vincolante - sono divisi circa l'opportunità di un'opera molto contestata dai locali ambientalisti ma gradita da Confindustria.

Più difficile appare, invece, la possibilità che venga dato il via libera al concorrente progetto off-shore presentato da E.On., il cui iter di valutazione ambientale è in corso dal febbraio 2006, ostacolato da continue richieste di integrazione.

Pichierri ▶ pagina 3

A tutela del Golfo possibile ricorso alla Ue

La Slovenia minaccia un'azione legale

LUBIANA (Slovenia)

■ «Il Governo sloveno non ha ancora deliberato sulla possibilità di un'azione legale contro l'Italia presso la Corte europea di giustizia». Sono le parole del ministro dell'Ambiente sloveno, Karl Erjavec, a «Il Sole-24 Ore NordEst». Lubiana dice chiaro e tondo che non gradisce la mancanza di una pianificazione strategica comune tra Italia e Slovenia in materia di rigassificatori e che è pronta ad andare fino in fondo. «L'azione legale - dichiara Erjavec - per il genere di progetti che vi sono nelle priorità della Ue

non è stata finora intrapresa e rappresenta, quindi, l'ultima risorsa». Va precisato che se la Slovenia decidesse di agire, e il ricorso venisse accettato, questo porterebbe a una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia.

Forte del no al progetto di un rigassificatore a Capodistria, Lubiana (si veda l'articolo a fianco) può ribadire con ancora più forza il suo no all'impianto di Gas Natural. Gli sloveni, che hanno buone alternative a un rigassificatore, vogliono tutelare l'incolumità del loro tratto di costa. Temono che nell'esiguo braccio di

mare di Zaule la compresenza di navi petroliere e gasiere possa generare gravi rischi sotto il profilo dell'ambiente e della sicurezza e trovano forte riscontro nelle posizioni delle associazioni ambientaliste italiane e slovene.

Il Governo di Lubiana, in una logica di realpolitik, non si presenterebbe a mani vuote in un negoziato con l'Italia. Può mettere sul piatto della bilancia la proposta di un maggior approvigionamento italiano dalla centrale nucleare di Krsko o un rafforzato impegno comune nel progetto South Stream, che vede in sinergia Gazprom ed Eni. Il gas russo giungerebbe attraverso il Mar Nero in Bulgaria e da lì la linea sud lo porterebbe in Austria attraverso Slovenia e Friuli-Venezia Giulia. Un'ipotesi che taglia fuori l'Ucraina, ma accentua la dipendenza del Nord Italia dalla Russia.

Il Sole-24 Ore NordEst

Mercoledì 18 Febbraio 2009 - N.7

Tra le forze politiche resta forte il fronte del no

TRIESTE

■ Il Governo italiano, la Regione Friuli-Venezia Giulia, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e la presidente della Provincia di Trieste, Maria Teresa Bassa Poropat, sono favorevoli al rigassificatore di Zaule. I sindaci di Muggia e di Dolina (Comuni della provincia triestina che possono esprimere un parere non vincolante) no.

Lo schieramento di favorevoli e contrari è apparentemente delineato. I Comuni di Muggia e Dolina avevano fatto ricorso alla magistratura già a novembre 2008 con una segnalazione alla Procura dopo che in un incontro pubblico erano stati contestati i dati forniti da Gas Natural sull'impatto ambientale dell'opera. Le associazioni ambientaliste triestine sono schierate contro il progetto di Zaule e hanno presentato a fine gennaio un secondo esposto alla Procura triestina nel quale si denunciano «gravi manipolazioni» nello studio di Gas Natural sull'impatto delle acque fred-

de nella baia di Muggia e «forti pressioni» del ministero dei Beni culturali sul Soprintendente deputato a fornire il parere paesaggistico sul progetto.

La partita nell'opinione pubblica triestina è aperta. La crisi russo-ucraina ha messo a nudo la debolezza del sistema energetico italiano e la necessità di porvi rimedio. Ma nell'immaginario locale pesano ricordi sedimentati, a partire dalla battaglia contro la Zona Franca Industriale che sarebbe dovuta sorgere a cavallo tra Italia e Jugoslavia in applicazione del Trattato di Osimo. Una battaglia a difesa dell'ambiente carsico che segnò la nascita della Lista per Trieste, oggi confluita nel Pdl, e che spiega perché anche nel centrodestra ci sono sensibilità dissenzienti. Come ricorda il sindaco Nerio Nesladek (del Pd), il Consiglio comunale di Muggia ha fornito tre pareri contrari al rigassificatore e tutti all'unanimità.

Nel Partito Democratico le opinioni sono diversificate. So-

no sostenitori del terminal energetico il deputato ed ex sottosegretario agli Interni Rosato, di provenienza Margherita e gli ex Ds (tranne i muggesani), ma proprio in area Margherita ci sono forti perplessità sul progetto gn. Lo stesso vicepresidente della Provincia, Walter Godina, richiede un approfondimento del dibattito.

Il sindaco di Trieste Dipiazza è in prima fila. «Con il progetto di Gas Natural - osserva - andremo a bonificare la grandissima area dell'ex Esso». Spiega che «il rigassificatore porterà molti benefici, tra i quali un contributo fondamentale alla riconversione della Ferriera di Servola, la cui attività siderurgica dovrà avere termine nel 2015». Si conta che il terminal possa dare lavoro a un'ottantina di persone, con un indotto di 300-400 persone, mentre per i 42 mesi previsti per la costruzione dell'impianto Gas Natural calcola che saranno coinvolte maestranze specializzate in un rapporto di oltre 18mila mesi-uomo.